



La storia "esemplare" di un giovane veneto. Maestro di scuola, idealista, ha sostituito il servizio militare con quello civile, limitandolo a dodici mesi, come ritiene giusto, anziché farne diciotto, come vuole la legge. Per questo è stato condannato a otto mesi.

*Famiglia Lusbiana  
18. III. 79*



**Chi sono, cosa vogliono gli obiettori di coscienza**

**IN CARCERE PER AMO**



di **CENZINO MUSSA**  
foto di **LIVIO FIORONI**

*Cazzago, marzo*

**I**l paese è tra Padova e Venezia, 2.500 abitanti, una manciata di case nel verde metallico della campagna, ai bordi dell'autostrada. Una vetteria, un salumificio, una fabbrica di scarpe e un'altra di maglie. Poi tanti "pendolari" di Marghera. Sulla piazza ci sono le bancarelle del mercato. L'osteria è all'angolo. Dove abita il maestro Gozzo lo sanno tutti. Perché sia finito in prigione, se lo domandano in molti. « *Xe un bravo toso, chissà mai cosa gli è saltato in testa* ».

— Signor Gozzo, perché suo figlio è in carcere?

« Perché ama la libertà ». Umberto Giorgio Gozzo ha 65 anni e gli occhi chiari da bambino. Sa che la risposta è un poco ermetica, allora fruga fra le carte e trova la spiegazione, così come l'ha scritta il figlio. « Io, Gozzo Alessandro, nato a Dolo il 29 novembre 1951, sono un obiettore di coscienza che ha svolto il servizio civile presso la Caritas Italiana a Prunella (Reggio Calabria). Essendo trascorso un anno dall'inizio del mio servizio, poiché i miei coetanei dedicano allo Stato normalmente un periodo di tempo di 12 mesi, equiparandomi ad essi, mi ritengo libero dagli obblighi di leva ». La lettera, inviata al ministero della Difesa, è del 16 novembre. Gozzo scrive: « Ho scelto il servizio civile perché ritengo che le vere guerre da combattere sono quelle contro l'ingiustizia che si manifesta in sfruttamento, in emarginazione, in dipendenza culturale e in mille altre forme di violenza evidenti e occulta. Condividere queste situazioni e lottare per liberarsi rappresenta l'autentica "difesa della patria", un dovere che ogni cittadino dovrebbe rispettare per camminare verso la pace ».

I carabinieri sono venuti a prenderlo in casa. Era il 2 gennaio. Da allora è in carcere a Palermo: condannato a

*A sinistra, sulla moto: Sandro Gozzo; in alto: l'"autoriduttore" suo amico Silverio Capuzzo; qui a fianco: i genitori e tre dei fratelli di Sandro Gozzo, Giancarlo, Teodolinda e Paolo.*

# RE DELLA PACE



Obietto di coscienza in servizio civile presso un comunità montana in Piemonte.

## COSA DEVE FARE CHI SCEGLIE IL SERVIZIO CIVILE

Vili o profeti: chi sono gli obiettori di coscienza? Che cosa vogliono? Che cosa deve fare un giovane che rifiuta il servizio militare? Lo chiediamo a Maurizio Simoncelli, 27 anni, romano, educatore di sordomuti, ex segretario nazionale della Lega Obiettori di Coscienza. La Loc, sorta nel gennaio del '73 subito dopo la legge 772 (stabilisce che il servizio civile dura otto mesi in più di quello militare), sino all'inizio dello scorso anno è stata federata con il Partito radicale. Adesso è autonoma e indipendente da ogni forza politica, ha 3.500 militanti, molti operai e contadini (nei primi anni erano quasi tutti studenti).

Spiega Simoncelli: «Dopo la visita di leva, l'obietto di coscienza ha 60 giorni di tempo per presentare al distretto militare la domanda per il servizio civile. Oppure, se usufruisce del rinvio per motivi di studio, può presentare la domanda sino al 31 dicembre dell'anno precedente la chiamata». Una commissione del ministero della Difesa, formata da militari e psicologi, esamina le domande. Circa il 20 per cento dei firmatari (i casi dubbi) vengono convocati a Roma e sottoposti ad un esame. «Una serie di domande assurde», dice Simoncelli. Come queste: «Tu usi il coltello quando mangi?», «Da piccolo giocavi con i soldatini?». Davanti a un obietto altoatesino, un esaminatore sarebbe esploso: «Possibile, tu che sei di stirpe germanico-guerriera!». Cinque anni fa uno psicologo che era in Commissione, il professor Ezio Ponso del Magistero di Roma, si dimise per protesta contro questo tipo di domande.

otto mesi dal tribunale militare. «Mi pare moralmente inaccettabile che per i suoi ideali di non violenza mio figlio debba restare in prigione», dice Umberto Gozzo. Poi aggiunge: «Ma le leggi vanno rispettate sempre, quando non si possono cambiare». Anche lui è un pacifista, ma la guerra se l'è fatta tutta: due anni in Africa, tra Libia e Tunisi-

Chi non è riconosciuto obietto di coscienza, deve fare il servizio militare, senò finisce in galera e rischia da uno a due anni per diserzione. Per gli altri (la maggioranza) l'Ufficio Leva ha organizzato alcune convenzioni con enti privati, patronati sindacali, Comuni, parrocchie eccetera. Oggi, in servizio civile ci sono circa 1.500 giovani. Il gruppo più numeroso (200) è in Piemonte. Alcuni aiutano i contadini nei paesi di alta montagna (per esempio a Castelmagno, in provincia di Cuneo), altri lavorano in una comune (a Ontignano, presso Fiesole) che tenta il recupero della tradizione contadina, oppure prestano la loro opera tra gli handicappati. C'è anche chi svolge ricerche sulla salute e sul lavoro nero per conto dei patronati sindacali.

In carcere, perché non riconosciuti o perché si sono "autoridotti" la ferma, ci sono una quindicina di obiettori, da Gaeta a Peschiera. Senza contare i testimoni di Geova, circa 150. «Le loro motivazioni», dice Simoncelli, «sono soltanto spirituali, e dipendono dalla interpretazione della Bibbia. La nostra, invece, è una motivazione essenzialmente politica, che parte da premesse differenti, tant'è che nella Loc ci sono cattolici, protestanti, marxisti e anarchici». In comune sono pacifisti e antimilitaristi; concordano con questa definizione dell'esercito: «Una scuola dove s'impara ad ubbidire e a uccidere».

L'obietto in servizio civile deve fare 40 ore di lavoro la settimana, sotto il controllo della direzione dell'Ente presso cui è distaccato. Ma resta "militarizzato" dal punto di vista penale: se si allontana senza permesso, diventa disertore.

— È più duro fare il servizio militare o quello civile?

«Dipende. Nella comunità di Capodarco, a Roma, i dieci obiettori di coscienza che seguono gli handicappati lavorano 24 ore su 24».

— Fra gli obiettori ci sono anche gli imboscatori?

«Sì, però non all'interno della nostra organizzazione. La Loc piemontese due anni fa ne denunciò uno: invece di lavorare suonava la chitarra. Siamo durissimi, non intendiamo farci screditare».

— Il vostro disegno di legge presentato nel '76 è fermo. Se ne sta esaminando un altro, quello proposto dall'on. Cazora, che prevede l'equiparazione del servizio a 12 mesi e un lavoro nelle strutture statali, come scuole e musei. Siete d'accordo?

«No, per due motivi. Primo: occupare posti "istituzionalizzati" significherebbe sottrarre posti di lavoro. Secondo: un conto è occuparsi di handicappati, un altro rispondere al telefono o timbrare pratiche in ufficio. Non vogliamo fare gli impiegati, ma dare una testimonianza coerente, politica e morale, di ciò che è l'obiezione di coscienza».

sia, poi tre anni di prigionia in America. Quando tornò in Italia, alla fine del '45, era un uomo solo e disperato. Per un po' fece il facchino all'aeroporto di Ciampino, poi cominciò a studiare. Si diplomò nel '48, anche lui maestro elementare, a 35 anni. Poi s'è sposato e ha cresciuto sei figli.

La sua è una storia straordinaria che forse aiuta a capire l'impegno civile trasmesso alla famiglia. Lui la racconta così: «Sono di San Stino, vicino a Caorle, terra di bonifica. Mio padre faceva il falegname. Viene la guerra del '15-'18 e lui combatte sulla Bainsizza, poi finisce prigioniero in Croazia. Quando torna a casa non è più lui, la testa non gli funziona più. Mia madre resta sola, io e mia sorella andiamo in una casa per orfani a Verona. Poi lei diventa suora, suor Maria, io mi arrabatto. A 10 anni faccio il fattorino, a 15 prendo la licenza elementare. Poi tutti i mestieri: il fornaio (18 lire la settimana, nel '26), il meccanico, il tornitore. La giovinezza l'ho trascorsa a Bologna, dove s'era trasferita mia madre. Nel '30 vengo assunto come bagnino dalla piscina comunale: 400 lire al mese, dalle 7 del mattino alle 7 di sera, 365 giorni l'anno. Divento un campione di nuoto, specialità rana. Due volte secondo agli assoluti. Nel '37 m'ingaggia la Società Nuoto Triestina. Vado a Trieste perché mi hanno promesso un posto da tornitore. Promessa non mantenuta. Torno a Bologna, disoccupato. Finché un amico mi consiglia di andare a Roma a fare il modello per gli scultori. Avevo una stanzetta in via Margutta, 80 lire al mese. Ne guadagnavo 5 l'ora, per posare all'Accademia di Francia. Nel '37 mi richiamano e vado a Sacile, in Veneto. Fanteria. Nel '39 finisco all'autocentro di Bologna, l'anno dopo parto per l'Africa». S'è sposato nel '50. Da due anni insegnava fuori ruolo a Frascati, 27 mila lire di stipendio. Lei si chiama Natalina Olivieri, abruzzese: orfana dei genitori, viveva con una zia a Roma.

Nel '51 si sono trasferiti quassù. E sono arrivati subito i figli: Sandro, Teodolinda, 25 anni, anche lei maestra, Giancarlo, 24 anni (ha aperto un negozio di dischi e di strumenti musicali insieme con un amico), Cesarino, 23 anni, diplomato (ricicla bidoni in attesa di un altro lavoro), Gabriele, 22 anni, perito agrario



*Sandro Gozzo, ora in carcere a Palermo, insieme col padre. Sotto: la ronda della guardia al carcere militare di Peschiera, dove sono rinchiusi, fra gli altri, anche obiettori di coscienza e "autoriduttori" del servizio civile. Fra questo carcere e quello di Gaeta sono detenuti circa 160 giovani, 150 dei quali "testimoni di Geova" che rifiutano il servizio militare per motivi religiosi.*

parroco, don Ivano Chiodin. Viene a chiedere notizie di Sandro. « Ci manca molto », confida; « è il responsabile diocesano dell'Azione Cattolica, organizza incontri e riunioni. È un cristiano attivo, vicino a tutti. Spesso ripete che la vita ha valore soltanto se dedicata agli altri ». « Tornerà a luglio, se Dio vuole », dice il padre. L'ultima volta l'ha visto a Palermo, il 25 gennaio, giorno del processo. « Era in manette. Ho pensato ai delinquenti che sono in libertà ». La sorella: « Io insegno a Ballò, un paese qui accanto. Un giorno mi sono domandata: possibile che gli scolari non sappiano nulla di questa storia? Sapevano, ma nessuno parlava. Come se fosse una cosa vergognosa. Ho spiegato, hanno capito ». La madre: « Ogni tanto mi telefonano le amiche e domandano: un toso così serio, perché è scappato? Cerco di spiegare che Sandro non è scappato, ma è difficile ».

Adesso la cucina è diventata troppo stretta. Sono arrivati gli amici di Sandro. C'è anche Silverio Capuzzo, 23 anni, di Codevigo (Padova), un altro "autoriduttore" del servizio civile. Ha fatto il doposcuola a Brian di Eraclea, per conto dell'ente parrocchiale. Scaduti i 12 mesi, è tornato a casa. L'hanno arrestato e, dopo otto giorni di carcere, il tribunale ha accolto l'istanza di illegittimità costituzionale presentata dai difensori. Se un giovane chiede di fare il servizio civile, sostitutivo di quello militare, quando commette un'infrazione deve essere giudicato da un tribunale civile, proprio perché, avendo rifiutato di fare il militare, non deve ricadere sotto questa giurisdizione. È la linea della difesa: accolta. È la prima volta che accade. Capuzzo è cauto: « Da un momento all'altro possono tornare i carabinieri per riportarmi a Peschiera ». La madre di Sandro interviene: « Come si sta in prigione? ». E il ragazzo: « Per mangiare, si mangia ».

Come si sta in carcere, i fratelli di Sandro lo sanno. L'ultima lettera arrivata da Palermo è un racconto della vita in prigione: « Un diverbio con i caporali, il pallone che esce dalle mura, una lettera attesa che non arriva, le perquisizioni, sono tutti fatti che entro queste pareti s'ingigantiscono come la voce nell'orecchio di Dioniso. Banalità, ma dove si vive di niente, un niente è già tutto ». La lettera di



(impiegato a Bologna presso un'azienda di fertilizzanti) e Paolo, 19 anni, studente dell'Istituto tecnico. Una splendida famiglia, belli anche fisicamente.

Gabriele ha fatto il geniere, Giancarlo due anni di marina. Non la pensano come il fratello Sandro? Risponde Giancarlo: « Il fatto è che non conoscevo alternative. Il servizio militare ti viene addosso senza che te ne accorgi... ventidue mesi buttati via, non ho neppure visto una nave... Sandro è migliore di noi ».

È ora di pranzo. Sono tutti lì sul piatto di minestrone che scotta. Sorridono, parlano del fratello con ammirazione, pe-

rò senza compiacenza. Frasi smozzicate, come queste: « Non beve, non fuma, il suo divertimento è dedicarsi agli altri ». « Intendiamoci, non è mica un santo, le ragazze gli piacciono, soltanto che resta sempre buggerato ». « È un patito di Pirandello, ha letto tutto don Milani ». « Quando c'è una bicchierata, non si tira indietro, con lui a tavola c'è più allegria, dài dillo, mamma, che quando c'è lui ti fa passare il nervoso! ». La madre racconta: « Sandro ha studiato dai Salesiani a Penango, vicino ad Asti. Aveva il fisico delicato. A 5 anni la difterite lo stava uccidendo. Non volevano più operarlo, dicevano che era inutile. E io urla-

vo come una matta: voi fate il vostro dovere, che Dio lo aiuta. A scuola era bravissimo. Andava con Teodolinda a Padova, su e giù in treno. Non avevamo i soldi per la corriera. S'è diplomato bene, ha vinto subito il concorso. Insegnava qui in paese e frequentava l'università, è vicino alla laurea in Magistero ». Interviene la sorella: « Sandro è sensibile a tutto ciò che accade. Una volta s'è alzato di notte per registrare il canto di un usignolo ». Un fratello: « Ti ricordi quella notte che ha trovato un ubriaco a Padova? Il dormitorio pubblico era chiuso, lui s'è rivolto alla questura e l'ha fatto aprire ».

Suonano alla porta. È il

## UNA PROPOSTA DI RIFORMA DEL SERVIZIO MILITARE

L'onorevole Benito Cazora, democristiano, membro della Commissione Difesa, ha presentato un progetto di legge contenente nuove norme sul servizio di leva. L'esame è in corso. Esistono anche una proposta comunista e, dall'ottobre '78, una governativa. Da qualche mese è al lavoro un comitato ristretto che ha cominciato un'analisi comparata degli articoli di questi tre testi, suggerendo la loro unificazione. La proposta di Cazora è stata in gran parte accettata. Che cosa prevede?

« Vorrei fare una premessa. La Costituzione, all'articolo 52, connette l'obbligo del servizio militare alla difesa della patria e non all'esigenza di dotare di personale le Forze armate anche in tempo di pace. L'istituto della ferma di leva dovrebbe essere completamente rivisto ».

— In che modo, senza modificare la Costituzione?

« Interpretando l'obbligatorietà del servizio militare come dovere morale del cittadino di contribuire alla difesa della nazione. In questo senso la mia proposta prevede l'allargamento dal 16 al 30 per cento dei volontari, con conseguente riduzione della quota dell'obbligo ».

— Ma, nonostante la disoccupazione giovanile, non c'è molta richiesta di servire nell'esercito.

« Perché mancano gli incentivi. Con la nuova proposta di legge si vuole garantire ai volontari un equo trattamento economico (circa 150.000 lire al mese), una approfondita preparazione tecnico-professionale strettamente legata alle possibilità occupazionali, con il riconoscimento di un titolo preferenziale rilasciato ai giovani quando esauriscono il servizio ».

— Che cosa si prevede per il servizio civile?

« La legge del '72, conosciuta con il nome di legge Pedini, regola in forma limitata e parziale l'alternativa del servizio civile. Gli otto mesi in più, tra l'altro, hanno un assurdo significato punitivo. Con la nostra legge abbiamo inteso dare pari dignità ai due modi di servire la patria. Il servizio civile, inoltre, dovrà servire a colmare il vuoto legislativo per quanto riguarda gli obiettori di coscienza ».

— E cioè?

« Anche gli obiettori dovranno svolgere un servizio civile di 12 mesi. Sono riconosciuti tali i giovani che, per profondi convincimenti religiosi, morali o filosofici, dichiarino sotto la loro personale responsabilità (e quindi senza doversi sottomettere a umilianti e inattendibili interrogatori) di avere una concezione generale della vita che li porti ad essere contrari in ogni circostanza all'uso delle armi ».

— Il servizio civile potrà dunque sostituire quello militare, basterà farne domanda nei termini prescritti?

« Sempre compatibilmente alle necessità della difesa. I giovani del servizio civile saranno utilizzati per lavori di pubblica utilità ».

— Molti obiettori temono che, così facendo, venga vanificata la motivazione che li spinge al servizio civile. Più che occupare posti statali, vorrebbero occuparsi degli handicappati.

« La mia proposta di legge non esclude affatto l'assistenza agli handicappati. E, comunque, siamo pronti ad accogliere qualsiasi suggerimento sensato. La proposta di legge è già stata aggiornata più d'una volta. Possiamo ancora modificarla ».

Sandro prosegue: « Al posto delle prigioni deve nascere una solidarietà così profonda e capillare che prevenga gli errori il più possibile e reinserisca chi si emargina senza ridurlo al rango di animale. Questa non è utopia. È la capacità di uscire dai nostri schemi per inventare un'esistenza nuova. Dove la libertà è madre e non figlia dell'ordine. Dove l'uomo rimanga sempre tale e veda la giustizia non come persecuzione, ma

come aiuto ». E conclude: « Ciò avverrà nel momento in cui ciascuno si sentirà responsabile in prima persona di ciò che accade e non aspetterà che partano sempre gli altri per primi. Il mondo sarà più pulito quando avremo il coraggio di sporcarci le mani per sradicare le ingiustizie, ogni giorno, senza stancarci ».

Il padre di Sandro piega il foglio, sorride e ha gli occhi lucidi.

Cenzino Mussa



scegli  
nuovo,